

G/3/55
N. 10 p. 23

UN'ATTRICE DI HOLLYWOOD MADRE ESEMPLARE D'AMERICA

I cattolici americani offrono nel '50 all'attrice Jeanne Crain una statuetta della Madonna, indicandola come «sposa e madre esemplare d'America». - Fino ad oggi la simpatica attrice ha tenuto fede al suo titolo.

Il loro incontro avvenne nel modo più strano che si possa immaginare. Lui si trovava sulla spiaggia di Long Beach a rosolare al sole in una bruciata giornaliera d'estate. Improvvisamente un grido lacera l'aria: «Aiuto!». Sobbalza dalla sabbia si slancia senza esitare in acqua e vi acciuffa la ragazza pericolante. Quando il salvataggio è fatto ed egli può considerare con calma la persona tratta a riva, si accorge che è di fronte a una gran bella ragazza: una bruna dagli occhi verdi, tutta sveltezza e grazia e vivacità.

«Mi innamorai a prima vista di lei».

«Subito in me la riconoscenza cedette il posto all'amore per l'uomo che mi aveva salvato».

Quel giorno nasceva l'idillio tra Paul Brinkman e Jeanne Crain, l'attrice più popolare e ingenua di Hollywood. Ma a quel tempo i giornali non parlavano ancora di Jeanne, una ragazza di origine povera come del resto suo marito. Il padre di Jeanne, un maestro di scuola, di origine irlandese, era di condizione economica più che modeste. Aveva ben presto intuito in Jeanne la stoffa di una ragazza in gamba e volle ad ogni costo che studiasse. Egli si logorava sul lavoro per dar modo alla figliola di farsi una posizione che le rendesse la vita più facile e la mise a studiare pittura e pianoforte al collegio di Inglewood.

Jeanne, che sentì sempre una vivissima riconoscenza per suo padre, quando rievoca quegli anni, ama ricordare un episodio pieno di ingenuità: imbarazzata a dire a voce i suoi sentimenti al padre,

spesso gli metteva sotto il guanciale un biglietto con queste parole: «Caro babbo, ti voglio tanto bene».

1941: Jeanne ha sedici anni, essendo nata a Barstow in California il 25 maggio 1925. Esce dal collegio e comincia a fare l'indossatrice. Ma un signore alla caccia di volti espressivi per le copertine di riviste la scopre e la invita a posare: finché una sera un agente di Hollywood la vede in un cinema di Los Angeles e la invita a posare negli studios della Fox per un provino. È l'inizio della fortuna. L'anno dopo milioni di spettatori vedevano il suo volto bruno nel primo film: «Una casa nell'Indiana».

Da allora la sua carriera è stata una continua ascesa: ha interpretato 25 film.

I film di Jeanne Crain hanno una caratteristica che li accomuna tutti: perché valgono ad opporre fiducia a sconforto, bontà a cattiveria, generosità ad egoismo, e il suo tipo rimane ad Hollywood il tipo della mogliettina giudiziosa e piena di candore pur nella sua quasi inconscia civetteria.

Ma Jeanne Crain va ormai famosa in tutto il mondo, oltre che per la sua bravura di artista, la sua bontà, la sua serietà di donna e la sua schietta testimonianza di cattolica. I giornali la chiamano «moglie e madre ideale», al di fuori di ogni facile e falso cliché propagandistico. Trent'anni fa gli americani definirono Mary Pickford «la fidanzata d'America», e videro in lei, capostipite di quella generazione d'ingenua che vanta nomi come Janet Gaynor, Loretta Young, Jean Parker e Deanna Durbin, la ragazza roman-

tica, docile, innamorata, comprensiva, che ogni uomo spera di incontrare nella vita. Oggi Jeanne Crain è «la sposa del mondo», o «il sogno che cammina». E tocca a lei difendere sullo schermo ma soprattutto nella sua vita, l'ideale che agli uomini è tanto più caro quanto meno lo ritrovano nella realtà di tutti i giorni.

Tutto questo spiega le simpatie che essa gode nell'ambiente cattolico americano. In quel mondo di Hollywood dove Marilyn Monroe divorzia da Joe di Maggio e Tyrone Power si separa da Linda Christian, la testimonianza cristiana di Jeanne Crain assume un valore particolare. Ecco perché nel 1950 la «National Gaelic Athletic Association» offrì a Jeanne Crain una statuetta della Madonna, una specie di «Oscar della virtù» destinato ogni anno alla «sposa e madre esemplare d'America».

Prima del cinematografo il grande amore di Jeanne Crain è realmente la famiglia: forse perché ha dovuto sudare molto per arrivare ad avere una famiglia sua ed una casa sua. Quando si sposarono, il 31 dicembre 1945, i coniugi Brinkman non erano ricchi. Lui aveva cominciato da poco il suo lavoro di fabbricante di mobili e incontrava molte difficoltà. Non avevano casa. Passarono per molto tempo da un albergo all'altro, da un appartamento d'affitto all'altro. Per poter arrivare ad una maggiore fusione matrimoniale, Jeanne si mise a studiare le materie di suo marito.

«Una moglie dovrebbe sapere qualcosa del lavoro di suo marito, per poter dividerne le gioie e i delo-



La simpatica e ingenua figura dell'attrice J. Crain.

ri», dice sempre Jeanne.

Quand'era ancora una ragazzina e frequentava la Accademia di S. Maria, Jeanne diceva sovente: «Io invidio le case dove tanti bambini con i genitori si stringono d'attorno ad un tavolo da pranzo a Natale e si scambiano regali. Se mi sposerò vorrò avere una nidata di bambini».

Oggi il suo desiderio si è attuato. Ha quattro bambini che formano tutto il suo amore: Paolo che ha ora 7 anni, Michele, Timoteo e «Jeannette chérie», come la chiama la giovane mamma. Amantissima dei bambini, Jeanne Crain si augura di poter avere ancora almeno un paio di figli a cui porre dei nomi francesi, perché i nomi francesi le piacciono molto.

L'attrice è più a casa che negli studi cinematografici: perché in media fa soltanto tre film l'anno impiegando per ognuno circa otto settimane. Non trascura alcuna occasione per provare alla sua famiglia e a suo marito che niente, per lei, è più importante di loro. La domenica vanno alla Messa e poi passano il resto della giornata in casa. Nella loro villa c'è una grande piscina e Jeanne insegna ai figli, appena hanno compiuto i due anni, a nuotare: «Non voglio che rischino di annegare come me, perché non sempre c'è pronto un Paolo Brinkman che corra al salvataggio».

Giovanni Barra